

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 11 Ottobre

## Dove dobbiamo andare?

L'insuccesso di Dulcigno, la conseguente ferma volontà dell'Inghilterra di salvare col proprio il decoro della intera Europa di fronte all'insulto fattole subire dal turco, fanno alle varie potenze una posizione nuova, la cui gravità non può ad alcuno sfuggire.

Che cosa deve fare l'Italia? È questa la domanda che si fa ognuno.

E bisogna pur dire che la confusione delle lingue si è impadronita a questo proposito della nostra nazione.

Vorrebbero alcuni che ci stringessimo risolutamente alla Germania ed all'Austria, perchè certo la Francia colla sua politica diffidente e dispettosa ci ha da essa allontanati per nostra fortuna; e forse la maggioranza è di questo parere. Ma sorge una nube che impedisce la decisione: quella cioè derivante dall'antipatia verso l'Austria che occupa tuttora alcune delle nostre più belle provincie e da esse può piombare da un momento all'altro nel cuore della penisola.

Della Francia invero quasi non si parla: dove invece nella teoria saremmo concordi si è nel valutare l'amicizia dell'Inghilterra: alla quale la politica francamente liberale del Gladstone attrasse tutte le nostre simpatie dopo che a motivo del suo predecessore ci trovammo del tutto isolati.

Ma se queste sono le simpatie che dominano fra noi: dobbiamo pure meditare quali ne sono gli interessi e quali le aspirazioni.

Se guardiamo alle aspirazioni noi dovremmo mirare soltanto allo sviluppo del grande principio delle nazionalità: quindi naturalissimi gli sforzi in favore della Grecia, quindi ovunque nei Balcani una tendenza ad appoggiare le singole popolazioni contro del turco. Ma la posizione è pregiudicata dal fatale avanzamento degli austriaci su Novibazar ed anche più dal cozzo e dalla confusione delle varie nazionalità in lotta bene spesso fra loro, cosicchè favorendo l'una si riesce spesso a danneggiare l'altra.

Guardiamo quindi agli interessi: e qui i dispareri non potrebbero essere maggiori. Del lato interesse due questioni a preferenza ci si impongono: quella della liberazione dei territori irredenti e l'altra della libertà del Mediterraneo.

Quindi naturale la incertezza cui accennammo più sopra: difatti è l'Austria che detiene i territori irredenti cui miriamo in specialità; mentre è la Francia che ci contrasta la libertà del Mediterraneo tentando di costringerci in un isolamento che sarebbe la morte definitiva dei nostri commerci. Nè la questione può risolversi se l'Austria non si adattasse a compensi. Che cosa può fare quindi il go-

verno in mezzo a tanta incertezza? Rimanere neutrale; dicono alcuni. Ma lasciando a parte se ciò sarà proprio sempre possibile, si chiede pure a ragione se ciò sia consono alla dignità ed agli stessi nostri interessi.

Si può forse lasciare che le più gravi questioni vengano risolte senza di noi? non si comprende che quei destini cui l'Italia si sente trasportata verrebbero troncati nel modo più umiliante e vergognoso nè più per lungo tempo potremmo riaverci, e la nostra voce per nulla potrebbe venire ascoltata?

Oh! l'Italia deve cessare dall'essere così umiliata: deve assumere una politica propria ed energica! lo vogliamo tutti!

Non deve, no, muoversi a piacimento degli altri, ma deve far comprendere e sentire che nulla invece può farsi senza di essa.

Partigiana nel principio della pace, non deve lasciare che alcuno domini la situazione e tuteli i propri interessi senza il suo intervento.

E perciò non possiamo deplorare abbastanza il mal uso di esigere dal governo una politica energica per poi stigmatizzarne qualunque decisione, mostrandosi paurosi di ogni passo e quasi d'ogni pensiero. Se il governo non si sente sorretto dalla pubblica opinione, come potrà agire risoluto?

Questo di fare il vuoto attorno al governo è il peggiore dei sistemi; diciamo pure che cosa pensiamo e vogliamo; sorvegliamolo rigorosamente: ma per principio preconcetto non diciamo male di tutto, audaci nelle parole, paurosi al momento dell'azione.

Guardiamo contemporaneamente alle provincie irredente; e sorvegliamo la libertà del Mediterraneo. Le due questioni dobbiamo tenerle abbinare; sovra esse non debolezze o transazioni. All'una e all'altra si connettono anche i principi di nazionalità. Su questa via non dobbiamo sapere che cosa sia transigere o indietreggiare: faremo il nostro interesse e insieme ci conquisteremo nuove simpatie fra i popoli. Se saremo davvero risoluti le difficoltà dell'abbinamento saranno anzi la nostra forza, e coroneranno i nostri successi.

Ed allora l'Italia — rialzata moralmente e materialmente — sarà fatta davvero.

## Trieste a Garibaldi

Una commissione di Triestini ha presentato al Generale Garibaldi il seguente indirizzo:

Generale,

Gli amici di Trieste vi danno il benvenuto sul continente e fanno voti sinceri perchè possiate essere conservato ancora per lunghi anni al nostro paese, all'amore dei vostri amici, all'ammirazione del mondo.

Trieste, sebbene fra le catene del servaggio, è con voi collo spirito e si

unisce coi fratelli Genovesi per rendervi omaggio, per applaudirvi: ben dolente di non poter qui salutare il liberatore d'Italia, l'amico degli oppressi, il prode soldato, l'uomo onesto! Salute o Generale, ricordatevi di noi e gradite un affettuoso e rispettoso saluto.

Trieste 7 ottobre 1880.

## UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

## BASSEGNA ESTERA

Occupandoci in altro luogo della politica estera crederemmo quasi rubare lo spazio se ci intrattenessimo sulla questione orientale. Difatti l'incertezza non è ancora diradata, e solo si sa che l'Inghilterra continua a volere che l'Europa si conservi concorde per costringere la Turchia a cedere.

Qualche cosa si potrà ancora fare se l'Europa vorrà davvero. Il che è quello di cui ognuno dubita; cosicchè il miglior partito è quello di attendere i fatti.

Gioverà quindi occuparci un poco dell'America.

Là agli Stati Uniti la lotta per la nomina del presidente si accentua sempre di più. Mentre sembrava dapprima che la vittoria del candidato repubblicano Garfield fosse sicura, si comincia oggi a dubitarne.

Il candidato democratico Hankok guadagna ogni giorno più terreno; le sue belle doti d'animo gli guadagnano ovunque maggiori simpatie, nè i suoi stessi avversari osano personalmente attaccarlo. Se i voti che nel nord non mancarono nelle ultime elezioni a Tilden non mancheranno a lui, può fare calcolo sulla vittoria.

Però i repubblicani, essendo oggi al potere, dispongono di troppi mezzi per riuscire. Fenomenali difatti sono le pressioni sugli impiegati che per sostenere il Garfield vengono perfino assoggettati tutti ad apposite contribuzioni cui nessuno può sottrarsi.

Tutto dunque nel fondo è tuttora incertissimo, tanto più che i brogli e le lotte palesi faranno il resto e renderanno burrascosa per ambe le parti la elezione.

## LA VOCE

### DEGLI IRREDENTI

Ecco un'altra lettera dell'egregio cav. Conci:

Pregiatissimo sig. Direttore  
 del BACCHIGLIONE.

La libertà ai nostri giorni è una parola che corre sulle labbra di tutti, ma nel fatto è un beneficio di pochi.

Nel Trentino, come nelle altre provincie confinanti l'Italia, questo GRAN VERBO è dato in custodia al Cerbero, che si chiama Polizia Austriaca, ed è perseguitato chi ne defraudasse la proprietà. Se qualche impudente lo usa in nome della Costituzione dello Impero, il disgraziato diventa addirittura un bottino prediletto dei zelanti Sacerdoti dell'ordine pubblico, e della salvezza delle istituzioni. Non è facile immaginarsi da chi non la conosce per esperienza, cosa sia la polizia austriaca, specialmente in un paese italiano per lingua e per costumi. — Voi vedete nel Commissario, che sta a capo di essa, quasi sempre un vero tipo tedesco, uno di quei Tirolesi la cui malevolenza per l'ITALIA si alterna colla benevolenza impareggiabile e indimenticabile per gli appuntati suoi baffi.

Quel portamento della persona; quell'incendere misurato e tracotante; quello squadrare tutti e tutto da capo a

fondo; quel sogghigno beffardo e insolente, ti dicono chiaro: « Qui il padrone sono io. »

I suoi addetti, dal Sotto-commissario all'ultima guardia, imitano in tutto il superiore, ne studiano il portamento, ne assumono l'aria. — Girano per le vie di giorno e di notte, ad ogni ora, sempre, ed il loro distintivo, per chi non lo conosce, è un bastoncino che tengono quasi sempre colle due mani appoggiate al dorso: girano l'occhio, fissano le persone, ascoltano con orecchio attento, e se quattro o cinque galantuomini sono riuniti nella più innocente confabulazione fra loro, uno fuori del crocchio è quasi certo di vedere ad essi intorno ronzare taluna di queste guardie, ma senza dar sospetto agli amici riuniti. Pare insomma il cacciatore nella foresta in cerca di preda, che ad ogni tronco d'albero che vede in distanza inarca il fucile scambiandolo per l'orso. L'arte delle guardie della polizia austriaca è la perfezione della spia del Medio-evo.

Se vedono arrivare un forestiero, non s'acccontentano di passarlo in minuta rivista al primo suo comparire: ma se i suoi lineamenti non corrispondessero a quelli indicati dal loro maestro della scuola lo seguono con circospezione, ora accelerando il passo per isquadrarlo dinanzi, ora rallentandolo per vedere dove si ferma nel suo cammino; vogliono sapere dove va, quanto vi rimane, cosa fa, cosa dice, chi pratica: e molte volte persino quanti denari tiene nel portafoglio, e se paga il conto all'albergo ogni giorno, o solo nel momento che parte. Sotto gli auspici di siffatta gente è facile comprendere quale libertà godano i Trentini; e di ciò offrono prove i frequenti processi politici che si vanno facendo; e quelli per la stampa, per i quali sono venuti al punto di sopprimere giornali, per aver detto cose, che in Italia sono ripetute tutti i giorni dai giornali più moderati.

Ciò che è nelle città e nelle borgate non varia punto nei paeselli, dove la polizia è affidata ai gendarmi che ricevono ordini immediati dal rispettivo Capitanato distrettuale. Nelle visite frequenti che fanno nei villaggi, si mettono in relazione col Capo-comune; ma se questi, per avventura, è sospetto di troppo liberalismo, poco si fidano delle di lui informazioni, e si servono di certi Sgherri e Farisei, di cui il numero abbonda nella specie dei fannulloni; oppure di qualche ex soldato, che, per lo più, è un guarda-boschi, o un servo comunale. Questi fa la spia semi-ufficiale, e da lui deve guardarsi lo stesso Capo-comune, e rigar diritto se non vuole essere incappotato. Una persona su cui cada il sospetto che la pensi all'italiana, o che avesse la disgrazia di essere addirittura italiano, vede mostrare se ha il brevetto di Alpinista, il passa-porto, o altre carte che lo garantiscono, e se non avesse nè quello nè queste deve almeno poter dire di recarsi presso un parente o conoscente di questo o di quel villaggio al quale è diretto.

Questo lo si è fatto sempre, ma oggi che il Trentino è divenuto una FORTEZZA di NOME e di FATTO, è duplicata dovunque la dose di queste misure anti-liberali, che ricordano ancora i tristi tempi della tirannia.

La classe liberale è scoraggiata, e

se ne sta muta e indifferente spettatrice come chi a forza di troppo amare l'oggetto costantemente bramato, il suo ideale, senza esserne corrisposto finisce col divenire scettico e perde ogni vigore.

Io qui non ho dipinto un quadro per dimostrare le condizioni politiche del Trentino, ma di questo simulacro di libertà tracciai appena uno schizzo a rozze e grosse linee; mi basta di aver fatto conoscere arditamente che simili cose esistono oggidì nel centro d'Europa, mentre spunta ovunque il sole di libertà. Ma il mondo non si commuove per queste inezie: è troppo occupato per gli schiavi di Oriente!

Mi creda ora e sempre, signor Direttore, di Lei

Devotissimo  
 B. CONCI.

Padova 20 ottobre 1880.

## EPISTOLARIO

Il generale Garibaldi ha ricevuto da Blanqui la lettera seguente:

Parigi, 6 ottobre 1880.

Caro Generale,

Permettete a uno dei vostri compatriotti della Contea di Nizza di ringraziarvi del generoso appoggio che voi avete dato alla sua candidatura di Bordeaux. La memoria ne resta viva e non si cancella.

Il vostro eroismo, Generale, ha riscusciato l'Italia, la vostra mente si adopera a guarirla dal veleno del Codice, questo pessimo tra i flagelli dell'Umanità

Tutti gli Italiani non ebbero questa gloria. Ad alcuno dei più illustri è mancata, nè tutti hanno il vostro intuito per evocare i veri interessi della loro patria.

Da quando nel 1870 i patrizi vaudali, colle loro orde del Nord, hanno un'altra volta varcato il Reno per ricominciare la conquista delle Gallie, la dinastia predona che li guida offre nulla per tutto.

Il suo disegno è semplicemente quello di restaurare in Italia il Santo Impero Romano. Il Mediterraneo sarebbe un lago teutonico, prospettiva assai più splendida di Roma capitale!

Generale, l'indegno colpo che vi attendeva a Genova ha riempito di collera la Francia repubblicana; dopo avere riprovato l'ingratitude del governo, essa ritorna in sé medesima e risente vivamente l'oltraggio.

È il vincitore di Châtillon, il difensore della repubblica francese, liberata, che ha sofferto l'insulto monarchico di un alleato dei prussiani, di un vincitore dei repubblicani.

Oh se poteste venire a Parigi, generale, l'entusiasmo farebbe sorgere intorno a voi le moltitudini, la Francia intera vi acclamerebbe come il capo che le è mancato e che le avrebbe data la vittoria.

La Francia serba un rancore profondo contro l'odiosa Assemblea di Bordeaux pel suo tradimento prussiano, e mai l'oltraggio fatto al suo eroico e nobile campione sarà perdonato.

Ricevete, Generale, coll'espressione dei miei sentimenti di gratitudine, i miei voti ardenti per una vita che dura per il bene dell'Italia e per la confusione dei suoi e dei vostri nemici.

Il vostro devoto compatriotta  
 BLANQUI.

Contemporaneamente egli riceveva quest'altra dal direttore dell'*Intransigente* Enrico Rochefort:

Parigi, 6 ottobre.

Il mio coevaso, Oliviero Pain, vi rimetterà questa lettera che vi reca l'espressione dei voti di Parigi e della Francia, di cui voi siete sempre e più che mai il deputato.

Se voi poteste venire a passarvi almeno un giorno, constatereste che i repubblicani francesi non dimenticano quelli che, come voi, caro Generale, hanno offerto il loro sangue alla nostra repubblica.

Quale festa tra noi! se ci fosse dato di stringervi fra le nostre braccia. Nell'attesa di questo momento e non rinunciando ad ogni speranza, vi mando per mezzo dell'amico vostro, Oliviero Pain, i miei abbracci e l'assicurazione della mia inalterabile devozione e dell'ammirazione di tutti i miei compatrioti.

ENRICO ROCHEFORT.

Garibaldi rispose collettivamente ad entrambi con la seguente lettera, che al paro delle prime pubblichiamo nella loro esatta traduzione:

*Miei cari Rochefort e Blanqui,*

Il vostro affettuoso ricordo mi colmò di gioia. L'amicizia di voi, o veri rappresentanti del diritto umano, mi è immensamente preziosa, e la sua manifestazione è un balsamo per il mio cuore in queste circostanze dolorose per il mio sventurato paese.

La monarchia che considera i popoli come un appannaggio e lo stato miserando nel quale si trova, sono insostenibili.

Rivedere l'eroico popolo di Parigi, che idolatro, sarebbe per me la più grande felicità e quantunque infermo non dispero venire.

Vogliate salutare il fiore dei repubblicani che voi rappresentate si degnamente ed avermi per la vita

Vostro  
G. GARIBALDI

## La salute dell'on. Zanardelli

Narrano i giornali di Brescia che l'onor. Zanardelli si recò a Salò con moltissimi amici, in ottimo stato di salute, dopo aver superato le più alte cime delle prealpi Retiche.

Ebbe splendida accoglienza all'isola Lechi dal proprietario duca De Ferrari.

A Salò vi fu un banchetto di 60 convitati, fra i quali un deputato e parecchi amici di Piemonte. Al dessert vi fu un discorso di introduzione dell'avv. Pirlo, parecchie volte interrotto

Appendice del *Bacchiglione* N. 13

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Lo si pregò invano di essere meno suscettibile, egli stette duro; si volle fargli delle souse ed egli si alzò dicendo che un d'Anguilhem valea quanto un Crosey, e che, tranne una leggera differenza di sostanze, credeva che un d'Anguilhem valesse anche quanto tutti i Beuzerie della terra.

Questa opinione, un poco esagerata, sul valore della famiglia d'Anguilhem avrebbe indubbiamente cagionata una grave collisione fra i due rispettabili messeri, tutti e due assai puntigliosi sul punto d'onore, se la signora di Beuzerie, novella Sabina, non si fosse lanciata tra di loro. Il barone e il visconte s'accontentarono di salutarsi con freddezza e sostenutezza, e si separarono in rotta completa. La sera istessa, come lo si era annunciato, la signorina Costanza partì pel suo convento di Chinon.

Il cavaliere Ruggero-Tancredi attendeva con grande impazienza il ritorno del barone; perchè, nel suo rispetto filiale, contava molto su di lui per riannodare coi Beuzerie il filo della loro antica amicizia, che minacciava di venire spezzato. Ma, al contrario di quanto sperava, il cavaliere

da applausi. Rispose l'on. Zanardelli con parole che destarono vivo entusiasmo. Parlò da ultimo egregiamente il sig. Roberti, deputato di Vignale.

Dopo il banchetto la comitiva si raccolse e si trattenne parecchie ore nella casa dell'avv. Pirlo. L'on. Zanardelli si recò a Manerba, indi a Desenzano.

## CORRIERE VENETO

**Asolo.** — Fu inaugurato il ricordo marmoreo a Vittorio Emanuele. La festa è riuscita egregiamente; la cerimonia dello scoprimento fu commoventissima; il monumento è assai bello; i discorsi tutti applauditi.

**Arzignano.** — Fu riattivato il servizio del tramway anche sulla linea di Arzignano, diramazione della linea Vicenza-Valdagno, e sulla quale il servizio era stato sospeso dopo la nota disgrazia.

**Belluno.** — Il secondo mercato del corri anno dei buoi spaiati avrà luogo venerdì.

**Castelfardo.** — Nella tarda età di anni 99 e 5 giorni moriva l'altro giorno certo Giuseppe Tampedeler che da circa venti anni abitava a Castelfardo in casa della nob. famiglia dei conti Piloni.

**Novanta Vicentina.** — Nelle elezioni che ebbero luogo il 10 per la rinnovazione del Consiglio comunale è riuscita a grandissima maggioranza la lista liberale.

Tutto procedette nel più perfetto ordine; il paese è esultante per l'esito delle elezioni.

Nessuno dei consiglieri clerico-moderati dimissionari fu rieletto.

**Pordenone.** — Pendono trattative perchè lo spettacolo della Jone che si dà ora a Chioggia passi a Pordenone.

— Fu stipulato il mutuo di 175,000 lire tra il municipio di Pordenone e la cassa di risparmio di Verona. Fra giorni il municipio con quella somma incomincerà il pagamento dei suoi debiti.

**Udine.** — Nell'adunanza tenutasi la sera di venerdì al Teatro Nazionale dai soci del circolo artistico fu discusso ed approvato lo statuto sociale. L'adunanza fu numerosa e la discussione animata. Nella prossima seduta di domenica si procederà alla nomina delle cariche.

**Verona.** — La signora Francesca Zambusi Dal Lago fu dal Congresso pedagogico di Roma premiata con medaglia d'argento pel libro: Storia dei paesi e dei castelli della provincia veronese, presentato a quell'esposizione didattica. Due signore andarono apposta da Roma a Verona per presentare alla signora Zambusi la vinta onorificenza.

**Vicenza.** — L'appalto del dazio consumo fu accordato pel quinquennio alla ditta Trezza per l'annuo canone di L. 566,000 — con un aumento annuo di L. 66,000 sul canone finora pagato dalla ditta stessa.

vide rincasare il padre con una faccia più seria di quando era partito; pensò quindi che la andava di male in peggio, e, sotto pretesto che ci pigliava sempre più passione al latino, si chiuse in camera per lavorare, diceva lui, mentre era invece per sospirare e lamentarsi con tutta libertà.

Noi tutti abbiamo trascorse queste prime emozioni di un primo amore; tutti ci accorgemmo a quella nuova tristezza di diventari uomini; tutti abbiamo invecchiato di molti anni in un ora. Al povero cavaliere avvenne come a tutti noi.

Egli passò la notte a misurare la sua camera in lungo ed in largo; poi, spuntata l'alba, per uccidere il dolore morale con una fatica fisica prese il fucile ad armacollo, staccò Castore dalla catena e partì per la caccia.

Ma la caccia non era che un pretesto col quale il povero Ruggero voleva ingannare se stesso. Senza saper come, senza che la corsa di un lepre l'avesse attirato da quelle parti, senza che il volo di uno stormo di pernici gli avesse fatto passar valli e monti, senza in una parola ch'egli avesse la menoma scusa per le quattro o cinque leghe fatte a piedi, il nostro cacciatore si trovò in una conigliera posta a cinquecento passi da Beuzerie e che era a cavallo della traversa che conduceva dal castello a Locher.

Ora era avvenuto, per un caso, che del resto non aveva nulla di strano, che il visconte di Beuzerie, senza dubbio per distrarsi anche lui, poichè aveva le sue inquietudini paterne co-

## CRONACA

### Scuola superiore Scalcerle.

— Col 15 ottobre verrà aperta l'iscrizione alla scuola superiore femminile Scalcerle in Via Concarola, palazzo Mussato.

Le giovinette per essere ammesse alla scuola devono:

1. Aver compiuto il corso elementare superiore;
2. Aver un'età non minore di anni 12 e non maggiore di 16;
3. Appartenere a famiglia onesta;
4. Aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;
5. Pagare la tassa di Lire 50 in due eguali rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del II semestre.

Per essere iscritte nel I corso dovranno inoltre superare un esame di ammissione sulla lingua italiana, sull'aritmetica, e sui lavori femminili.

Per essere iscritte nel II e III corso dovranno invece superare un esame sulle materie del rispettivo corso precedente, semprechè non lo abbiano compiuto in questa od altra scuola superiore femminile.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre e termineranno il 14 agosto.

**I Gesuiti a Padova.** — Non siamo noi che parliamo nemmeno oggi; anche oggi difatti abbiamo ricevuto una gentilissima lettera con tanto di firma in cui ci narrano altri particolari sui Gesuiti a Padova.

Noi siamo lieti del risveglio della pubblica opinione su questo vitale argomento; e prendiamo maggiore forza per sostenere quanto occorre la lotta.

I principii liberali non potevano certo essere spenti; anche molti moderati a ragione si riscuotono. Ciò deve assai influire sul futuro contegno delle autorità.

Da questa lettera — siccome in gran parte ripete le cose di quella di ieri — ci limitiamo a togliere alcuni punti.

*Spettabile Direzione,*

... Premetto che io abito in Via Ognissanti fino dal 1870 disgraziatamente in quella contrada attesoche sono capo di numerosa famiglia, ed in condizioni economiche ristrettissime. Non è di recente che la famosa compagnia dei Gesuiti ha preso stanza non vicino alle dame Gesuitesse come diceva il reputato giornale d'ieri: bensì entrando nella Via degli Ognissanti ove sarà 18 mesi circa acquistaron una casa colà a mezzo di seconda persona la qual casa era di proprietà di certa Ambrosini e colà non curandosi essi della misera apparenza dell'esterno fabbricarono internamente i comodi loro appoggiati e incoraggiati protetti dal buon numero di Conti, Marchesi ed Eccellenze di cui è fornita quella Via che dai Paolotti conduce fino agli Ognissanti.

me Ruggero avea le sue traversie amorose, era avvenuto, dicevamo, che il visconte di Beuzerie era uscito per uccidere un coniglio e che ad una svolta della stradiciuola i due cacciatori si trovarono l'uno di fronte all'altro.

Tutti e due fecero un passo indietro al vedersi. Ruggero avea una voglia maledetta di mettersi le gambe in ispalla e scapparsene, ma comprese per istinto che avrebbe fatto una grande bestialità e gli era meglio giacchè era stato sorpreso di far il muso franco; d'altronde era in una conigliera e poteva bene cercarvi tanto un coniglio quanto madamigella Costanza.

V'ebbe un momento di primo stupore in cui il signor di Beuzerie corugò le sopracciglia e Ruggero mise a terra il calcio del fucile e si tolse il berretto. Il visconte ruppe per primo il silenzio.

— Ancora voi, cavaliere Ruggero-Tancredi! — disse con malumore.

— Signor visconte — rispose costui — è il caso che mi conduce qui; il mio cane s'è messo a correre dietro a un lepre ferito, io lo seguii e, senza saper come, mi trovai in questa conigliera.

— E perchè il vostro cane è sui possessi di Beuzerie? — chiese il visconte.

— Perchè? Ma io vidi venti volte almeno i vostri cani sulla Pintade, e la Pintade dipende, credo, da Anguilhem; poi, d'altra parte, mi sembra che la era una cosa convenuta di po-

Quelli che volessero capacitarli nel movimento di questi esseri misteriosi non avrebbero che a spendere qualche ora del giorno e li vedrebbero sempre in movimento fra un palazzo e l'altro dei molti ricchi aristocratici, Dame del Sacro Cuore, Salesiane e che so io.

E' cosa pur troppo dolorosa: e come dice il *Bacchiglione*, toccherebbe alle autorità l'occuparsene un tantino, attesoche essi piantarono le loro tende in una contrada ove regna l'ignoranza da un lato e il gesuitismo dall'altro.

Mi permisi ciò renderle noto acciò ne faccia quell'uso che crederà più utile. (Segue la firma)

Oggi non aggiungiamo parola di sorta, limitandoci a ringraziare quanti ci forniranno spiegazioni in proposito. Organo sincero della pubblica opinione, il nostro giornale sarà orgoglioso di trattare l'argomento colle armi del popolo, che è il solo padrone e riconosce solo i propri doveri, e bisogni e sa come si debba tutelare la sua dignità sostituendosi, occorrendo, anche alle autorità neghittose.

### A proposito di vendemmia.

— Ecco un suggerimento, il quale può tornare utile ai molti che in questi giorni (beati loro!) si occupano di riempire i tini di uva, e le botti di vino. Sono ben noti gli inconvenienti che assai di frequente si lamentano per causa d'una mal eseguita sciaquatura alle nuove botti. Un ottimo giornale che testè ha visto la luce in Acqui e porta il titolo di: *Gazzetta del contadino*, dà in proposito le norme seguenti:

E' ottimo sistema quello di non introdurre vino nelle botti nuove, se a queste non si ha fatto subire prima una preparazione che tolga gli inconvenienti cui potrebbe andare incontro il liquido. Il mezzo di preparare le botti, mezzo facilissimo, è questo: si prepara una quantità d'acqua bollente; per esempio 5 o 6 litri ogni 5 o 6 ettolitri, e vi si fa dissolvere dentro un chilogramma o poco più di sale comune. Si versa il preparato dentro un bottale e lo si agita in tutti i sensi, innalzandolo ora sull'uno, ora sull'altro fondo e lasciandolo così per alcun tempo perchè il legno abbia il tempo di necessario di imbevversi del liquido; si agita quindi per alcun poco facendolo rotolare per terra, e per ultimo si fa colare il liquido.

Si lava poscia il bottale con acqua calda nella quale siasi fatta bollire una quantità di foglie di pesco, si agita per bene e si lascia in riposo finchè il liquido siasi raffreddato. Dopo queste operazioni il recipiente è atto a ricevere il vino senza tema che

ter cacciare gli uni sui possessi degli altri.

Queste parole erano state pronunciate con una sicurezza che il visconte non s'aspettava in un ragazzo di quindici anni; ma Ruggero avea sul cuore l'insuccesso patito e bisognava che se ne vendicasse sopra qualcuno. Non v'era là che il padre di Costanza ed egli si bisticciava con lui. Se ei fosse stato un semplice guarda caccia, lo avrebbe bastonato.

— Senza dubbio — rispose il visconte un poco sorpreso da questa logica, che provava come Ruggero non si sconcertava tanto facilmente — senza dubbio si era convenuto, lo so che le nostre terre servirebbero in comune per la caccia; ma dopo quanto è avvenuto, giovanotto, son cambiate tante cose, mi capite?

— Sono cambiate da parte vostra, signore, non dalla nostra — rimbecò il cavaliere; — voi siete padrone sulle vostre terre, signor visconte, e potete impedire a chi vi pare di cacciarvi; ma io credo potervi dire, a nome di mio padre, o signore, che sarete sempre il benvenuto sulle nostre... Quà, Castore... quà!

E Ruggero voltò le spalle al visconte che restò stupefatto della ferezza del suo giovane vicino; ma appena fatti pochi passi il giovanotto correvò alla differenza di età che correva tra lui ed il visconte e si rimproverò la lezione che aveva avuto la pretesa di dargli; perciò si volse, ed avvicinandosi al vecchio:

— Signore — gli disse con un tono

gli comunicò alcun gusto sgradevole.

**Nuove pubblicazioni.** — Senza voler fare concorrenza al *Bibliotecario* il cronista si permette di fare due annunci di nuove pubblicazioni.

Ecco il primo:

**Nandà a Milano** è il titolo del nuovo lavoro di Clelio Arrighi. L'autore degli *Ultimi coriandoli* con questa nuova manifestazione del suo ingegno letterario, desterà nel campo della critica un vivo interesse. Per ora noi, non possiamo che aver tempo di segnalarlo al pubblico. In seguito diremo il parere nostro, per quel che vale, sul libro di uno dei papà della buona letteratura lombarda. **Nandà a Milano** è edito dalla ditta Ambrosoli e C. successo alla ditta Bignami, corso Venezia N. 15 Milano. E' un bel volume di 330 pagine; tipi eleganti e costa lire 3. E' uscito dalla Tipografia Italiana, via Tre Alberghi 17. Chi desidera acquistare **Nandà a Milano**, può spedirci il vaglia corrispondente e ne faremo pronta spedizione.

Ecco il secondo:

**Cronaca Rosa** è il titolo di una nuova rivista artistico-letteraria che si pubblicherà a Verona sotto la direzione dei signori F. Giarelli e G. V. Anichini.

Il programma è di un'attraenza tutta speciale: chi volesse averlo, e desiderasse abbonarsi si rivolga alla Direzione di **Cronaca Rosa**, via San Mammaso, N. 3, Verona.

**Ferimenti accidentali.** — Il nostro civico Ospitale accoglieva ieri tre individui che rimasero accidentalmente feriti.

Il primo è certo Betello Pasquale d'anni 47 di Volta Barozzo; avea egli riportata una ferita con arma da taglio e punta alla gamba sinistra.

Certo Rampin Beniamino, d'anni 17, villico di Roncaia avea invece riportata una leggera ferita al dito medio della mano destra mediante arma da fuoco, essendogli questa scattata mentre cacciava.

E l'agente di commercio Zanardini Vittorio, d'anni 17, si slogava cadendo il braccio destro.

**Il tempo che farà?** — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 9 ottobre:

«Disordini atmosferici preceduti da una depressione arriveranno in Inghilterra, in Norvegia e sulle coste francesi fra l'11 e il 13. Piogge nel sud e nel sud-ovest. Procelle. Tempo incerto per parecchi giorni nel golfo di Biscaglia.»

**Smarrimento.** — Una povera donna l'altra sera, circa alle ore otto, percorrendo la via della Chiesa delle

più gentile, ma non meno sicuro — permettete che io abbia l'onore che io vi presenti i miei omaggi.

E si inchinò rispettosamente dinanzi al visconte, che gli rese macchinalmente il saluto.

— Diavolo, diavolo! — borbottò costui guardando Ruggero che si allontanava — ecco un giovanotto che, se non mi sbaglio, ci darà dei grattacapi. Per fortuna che la signorina di Beuzerie è sulla strada di Chinon.

Il visconte avea dimenticato che la superiora delle Agostiniane di Chinon, al cui convento avea rimandato la figlia, era per caso una zia del cavaliere d'Anguilhem.

## CAPITULO IV

*Si dimostra come i padri e le madri che hanno delle figlie in convento possano dormire tra due guanciali.*

Ma Ruggero non se l'era mica dimenticata la fortunata circostanza e gli è per questo che non s'era abbandonato ad una forte disperazione. Egli si ricordava anche, a meno che i suoi ricordi fanciulleschi non lo ingannassero, che lo amava assai quella buona zia, cui avea fatto tempo addietro due o tre visite colla madre e che, dal canto suo, era venuta altrettante volte ad Anguilhem; solo Ruggero sentiva un rimorso in fondo al cuore ed era di non averle fatte abbastanza feste a quell'epoca o meglio in quelle diverse epoche, quante ella ne meritava.

(Continua.)

# OROLOGERIA

ALLA

## CITTÀ DI GINEVRA

IN PADOVA

Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

## D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2288

## Si ricerca un'abilissima Modista.

Chi vi applica si rivolga all'amministrazione di questo giornale. 2299

## CONTRO IL FREDDO

e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITÀ

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2286

## Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

## FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

## FARMACIA KOTLER

allo Struzzo d'Oro

## Cura depurativa Primaveraile

PER

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere è un rimedio efficacissimo ed sperimentato per le curdi Primavera, prevenendo le indigestioni, e favorendo la nutrizione.

È rimedio validissimo contro il caribonchio, il tifo, la bolsaggine.

Spiega inoltre la sua azione nelle erpeti, spurganti, affezioni glandulari linfatiche.

Con l'uso di questa polvere vengono mitigati i perniciosi effetti dell'aria umida dei luoghi bassi e palustri delle stalle e scuderie poco ventilate. Fa crescere morbido e lucido il pelo. Un pacco costa L. 1.00.

## Unguento contro le screpolature

delle unghie dei Cavalli

La fama che questo unguento si ha in poco tempo acquistata, è prova sicura della sua efficacia.

Esso preserva mirabilmente le unghie dei cavalli dalle screpolature mantenendole morbide, e guarisce quelle che fossero già screpolate.

Vaso grande L. 2, piccolo L. 1.25 con relativa istruzione.

Nella suddetta farmacia si fabbricano boli purgativi per cavalli e buoi al prezzo di cent. 60 cadauno.

Boli contro la bolsaggine dei cavalli a cent. 75 cad.

Unguento per Esostosi. Unguento per Formelle. 2174

ma, Keudell, fu chiamato per telegrafo a Friderichsruhe da Bismark.

— Si attuerà un accordo tra Francia e Italia per diminuire le tariffe dei telegrammi di transito in Francia.

### Notizie estere

Da Avana telegrafasi ai giornali di Francia che il console della Cina ha chiesto una riparazione al capitano generale, in seguito all'arresto ed ai mali trattamenti che la polizia ha fatto subire al segretario del consolato cinese.

— A Parigi si commenta vivamente il ritiro delle corazzate francesi da Tunisi.

— A Sofia (Bulgaria) fu istituito un ufficio di statistica.

— Si smentisce sia scoppia nuova guerra fra Egitto e Abissinia.

### CAZZARUENO

**Nuova pubblicazione.** — Il marchese Gioacchino Pepoli sta per pubblicare una nuova opera dal titolo: RE E POPOLO.

Consisterà di due volumi, formato Lemonier, di pag. 400, e sarà seguito alla pubblicazione dello stesso autore: GIOACCHINO L'EPOLI E LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO. — Ruscirà una elegantissima edizione e si stamperà con tipi elzeviriani dalla Società Tipografica Azzoguidi di Bologna.

Adesso che la questione operaia si impone sovra tutti sarà di una straordinaria importanza un libro di un uomo che spende tutta la sua attività ed influenza in pro degli operai.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — L'Agenzia Wolf ha da Costantinopoli che gli ambasciatori di Germania e di Francia cercano di indurre il Sultano ad essere condiscendente. Ignorasi ancora il risultato.

BELGRADO, 10. — Il principe di Bulgaria partirà domani.

PARIGI, 11. — Corre voce che il Sultano sia deciso a cedere immediatamente Dulcigno senza condizioni di sorta.

LONDRA, 11. — Ieri in Irlanda ebbero luogo parecchi meetings violenti.

Il Daily News dice che il Consiglio fissato per oggi venne aggiornato a causa delle informazioni da Costantinopoli.

Un turco fanatico fu arrestato dopo aver aggredito il Console italiano a Smirne.

Il Morning Post dice che l'Austria e la Germania ricuserebbero di lasciare a qualsiasi potenza di agire quale mandataria dell'Europa.

BAOSIC, 11. — La partenza della squadra russa per Malta è differita di tre giorni. Durando è qui venuto ieri per conferire con Fincati.

PARIGI, 11. — L'Intransigent ha un dispaccio di Garibaldi a Rochefort in cui esprime il desiderio e qualche speranza di andare a Parigi.

COSTANTINOPOLI, 11. — Confermasi la notizia che il consiglio decise di cedere Dulcigno immediatamente, senza condizioni di sorta. Questa decisione fu notificata oggi alle ambasciate. Domani uscirà la Nota ufficiale relativa. La Porta spera così che la dimostrazione sia abbandonata.

PARIGI 11. — Pyat fu posto sotto processo per l'apologia del crimine di Beresowski.

CAMOGLI 11. — Il Congresso degli armatori ha terminato i lavori. Al principio della seduta fu letto un telegramma del Re, che venne accolto da applausi prolungati.

Furono approvate a grande maggioranza le proposte della commissione di accordare dei premi sulla base del tonnellaggio ai bastimenti costruiti nello Stato, di approvare la costruzione in ferro ed in legno, i sussidi durante 10 anni ai bastimenti in armamento effettivo, un premio a parecchi vapori costruiti nello Stato, restando aboliti i precedenti privilegi a tutte le navi nazionali di godere eguali diritti in tutti i porti dello Stato.

CRISTIANIA, 11. — Il consigliere dello Stato Selmer fu nominato ministro della Norvegia.

ROMA 11. — Cairoli è partito per Monza per conferire col Re.

Il Diritto smentisce il ritiro di Baral ministro d'Italia a Bruxelles.

P. F. ERUZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**Cibi strani.** — In molti paesi si mangiano le formiche. Al Brasile, quelle di specie più grande si accomodano con una salsa di resina. Nell'Africa si cuociono in istufa col burro; nelle Indie orientali si tostano accuratamente come il caffè e si mangiano in quella guisa. Il signor Smeathman dice: « Ne ho mangiato più volte, e lo reputo un cibo delicato, nutriente e sano. Sono un po' più dolci, nè tanto grasse, nè viscoso come il bruco o la larva di un insetto della palma che si serve come ghiottornia su tutte le buone tavole delle Indie orientali. »

Al Siam le ova di formiche sono un cibo ricercato e carissimo, e al Messico da tempo antichissimo si mangiano le ova di un insetto acquatico che si trova nelle lagune di quella città. A Ceylan gli ingrati abitanti mangiano le api, dopo averne tolto il miele. I Bushmen dell'Africa mangiano tutti i bruchi che trovano.

Gli Australi vanno famosi come mangiatori di larve, e i Cinesi, che non lasciano perdere nulla, mangiano la crisalide del baco da seta, dopo che è stata levata la seta dal bozzolo. Dicesi che gli Indiani dell'America del nord costumino mangiare le cavallette. I selvaggi della Nuova Caledonia mangiano con grande gusto i ragni abbrustoliti.

**Curioso costume indiano.** — Fra gli Haïdad, indiani dell'Arcipelago della Regina Carlotta, nell'America settentrionale, regna un uso singolare. Quando uno muore quelli indiani tagliano un albero, lo vuotano, vi mettono dentro il cadavere, rinchiodano il tronco e lo piantano ritto in terra presso l'abitazione dei parenti in modo che il cadavere sia a dieci piedi circa dal suolo.

Scegliono gli alberi più belli e più grandi per le salme dei capi e degli uomini illustri; ne scolpiscono il tronco e l'incastano nella parete della capanna mortuaria, vicino alla porta e in modo che una parte del tronco rimanga all'interno ed una parte all'esterno.

In alcuni luoghi si vedono di questi alberi-sepolcri di 40 e 60 piedi di altezza; ve ne sono di quelli che racchiudono famiglie intere.

Il missionario che riferisce questo strano costume racconta che non gli è riuscito di persuadere agli indiani di rinunziare a questo sistema di sepolcra tanto dannoso alla salute pubblica.

**Un nuovo cereale.** — Dall'America è arrivata di recente una novità agricola. Si tratta d'un nuovo cereale che vuoi sia più nutritivo del granturco, dell'avena e della segala, che ha inoltre la proprietà di svilupparsi nei terreni, ove gli altri cereali muoiono di eccessiva siccità, e che in Liguria attecchirebbe a meraviglia.

Lo si distingue col nome di grano d'Egitto, o riso dei Pampa, e si suppone che i primi grani siano stati introdotti negli Stati Uniti da alcuni emigrati venuti dal sud della Russia.

Il nuovo cereale fu scoperto per la prima volta, due anni or sono, da un coltivatore dell'Arkansas, il quale ne ha coltivato per una quarantina d'acri.

La nuova pianta, secondo la descrizione che se ne fa, si avvicinerrebbe a quella del genere sorgum e renderebbe a circa 50 ettolitri per ettaro con un bel grano rotondo, un po' più piccolo del grano ordinario, fornendo una farina bianca ed in ogni caso costituendo un eccellente nutrimento anche per bestiame.

Il gambo è alto, vigoroso, abbastanza voluminoso per fornire una considerevole quantità di materiali propri allo strame od al combustibile.

Questi risultati sono stati confermati da parecchi coltivatori i quali tutti concordano nel rilevare la meravigliosa rusticità di questa pianta che rimane insensibile a siccità prolungate di otto mesi, resiste ai bruchi ed alle locuste e non richiede che tenuissime spese di coltivazione in confronto al frumento, al mais, od all'avena.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

Confermasi l'accordo fra il Sindaco di Napoli e il ministero per l'assetto delle finanze di quel municipio.

— L'onor. Depretis è partito per Stradella. Di qui la voce che fosse andato a Parigi. Rimarrà assente dieci giorni.

— Da Parigi il Nigra prima di tornare a Pietroburgo passerà per Monza e Roma.

— L'ambasciatore germanico a Ro-

— Menotti abbandonò Genova.

— La commissione incaricata di sistemare il conto corrente delle amministrazioni militari col ministero del tesoro è composta di Sacchi consigliere della Corte dei Conti, Morana e Sani deputati, Giolitti, Musso, Colonnelli ed altri quattro funzionari dei ministeri della guerra e del tesoro.

— Vennero collocati a riposo Costetti e Pepi, colonnelli; Mauris e Vian te tenenti-colonnelli. Fu rimosso dal grado il tenente colonnello Moreno. Il generale Borghese cessa di far parte del Comitato delle armi di linea assumendo il comando di una brigata.

### Notizie estere

Telegrafano da Ragusa:

Dicesi che Lord Seymour abbia annunciato ai comandanti delle squadre esser finita la dimostrazione, stante che il principe Nikita dichiarò esser gli impossibile di battersi, a causa dei continui rinforzi che giungono agli Albanesi.

— I giornali ufficiosi francesi annunziano che sarà sostituito Michels in Atene, essendosi compromesso pel suo filellenismo.

— Il National dice che le Camere francesi saranno convocate nei primi di novembre. Le elezioni municipali saranno ritardate.

— Molti deportati della Nuova Caledonia, condannati ai lavori forzati, sono fuggiti. Saccheggiarono due stazioni. Le truppe li inseguono. Parecchi sono stati uccisi.

— Il ministro Cochery, inaugurando il congresso postale al ministero degli esteri, pronunziò un discorso eminentemente pacifico.

## UN PO' DI TUTTO

**Bombe a fuoco.** — Sono state fatte, or non è molto, a Vincennes, e si ripetono in tutte le guarnigioni di artiglieria francesi alcuni esperimenti di bombe luminose, con cui si tenterebbe illuminare i lavori dei nemici. Esse bombe, lanciate da un mortaio da 27, nel quale si pone la carica di polvere calcolata secondo la distanza da percorrere, si compongono di materie che si consumano facilmente quando la polvere esplose, e che involgono una rete di ferro nella quale è chiusa una materia infiammabile e adatta a gettar viva luce. La bomba lanciata descrive nell'aria una parabola di fuoco e, al momento della sua caduta, accende la composizione interna, la quale brucia con un enorme fiamma bianca, o piuttosto verdopallida. La luce è vivissima e rischiara assai bene dentro un raggio di 150 metri. Il nemico difficilmente s'arrischierebbe ad estinguere la bomba, perchè a un certo momento essa esplose e lancia pezzi di mitraglia.

Un altro proiettile non meno curioso è lanciato per lo stesso fine, ma con effetto diverso. È assai più leggero. Al momento che la composizione luminosa s'accende, un paracadute di due metri di raggio si spiega sotto il proiettile e gli permette di restare in aria, servendo al tempo stesso a riflettere la luce. A questo modo i lavori del nemico sarebbero rischiarati dall'alto in basso per un raggio di 400 metri.

**La batteria del diavolo.** — Una delle principali posizioni delle fortificazioni di Malta, chiamasi la batteria del diavolo, la quale è sita in un gran magazzino sotterraneo, entro i limiti delle fortificazioni. Da un lato vi ha una specie di tastiera composta di tanti fili quante sono le torpedini; ciascuna torpedine trovasi collegata alla batteria con un filo solidissimo. Vi sono torpedini in comunicazione colla tastiera distanti 34 chilometri dalla batteria!

Sopra un orologio appositamente segnano il movimento di ciascuna torpedine, e dalle scosse si può sapere se alcun urto abbia avuto luogo con qualche grosso pesce, con galleggianti di legno, di ferro, ecc.

L'ago calamitato agisce sensibilmente e ad un dato punto si può sapere la posizione della torpedine rispetto al bastimento che le fosse di sopra. Così, in caso di guerra, un solo individuo basterebbe per regolare tutte le suddette torpedini e dare a ciascuna, al momento opportuno, il fuoco distruttore!

Il meccanismo è segretissimo ed i pochi individui incaricati dello stesso sono abili ingegneri, bene pagati e legati mani e piedi con un regolamento disciplinare militare.

Grazie e fino a quella di Santa Croce smarri un orecchino d'oro.

Chi l'avesse trovato farebbe opera meritoria di portarlo in casa dell'avv. Zamperetti alla Cò di Dio Vecchia.

**Teatro Garibaldi.** — Molti applausi anche ier sera alla replica dei Nostri buoni villici.

Annuncio per domani sera la beneficiata del primo attore e capo-comico signor Angelo Diligenti con un triplice spettacolo: *Torquato Tasso a Sorrento*, scene in versi del prof. Celsia, il valente poeta genovese — *Tisi di cuore*, commedia in 4 atti — e una parodia, fatica del bravo Ciusa, titolata *Francesca da Rimini*.

Ce n'è per tutti i gusti.

**Cavallo caduto.** — Nel cortile della stazione ferroviaria cadde il cavallo della vettura N. 66, producendosi parecchie lesioni al corpo ed alle gambe. Povero bucefalo.

**Diario di P. S.** — Cronaca invero meschina! Nemmeno un arresto! Che i signori ladri si trovassero tutti nei vicini paeselli a divertirsi? Anguriamo loro in questo caso di continuare a divertirsi sempre!

**Una al di.** — Un marito, celebre per le sue sventure coniugali, incontra uno dei suoi amici che ha appena preso moglie.

— Buon giorno, caro collega: gli dice stringendogli la mano.

— Collega? — risponde l'altro stizzito — Non ancora del tutto!...

**Bollettino dello Stato Civile** dell' 8

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 2

**Morti.** — Friziero Novello Elisabetta fu Antonio, d'anni 78 1/2, civile, vedova. — Galuppo Angela fu Giovanni, d'anni 20, cucitrice, nubile.

Una bambina esposta di mesi 1 e giorni 22.

Tutti di Padova.

del 9.

**Nascite.** — Maschi 3 — Femmine 0

**Matrimoni.** — Zaccaria Giovanni Battista di Marco, celibe, impiegato, con Belloni Elisabetta fu Gio. Batt., nubile, civile, entrambi di Padova. — Valerio Gio. Batt. fu Francesco, celibe, professore a Parma, con Sonda Angela di Angelo, civile, nubile, di Padova.

**Morti.** — Gagliazzo Angelo di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 7. — Brentan Pietro fu Giuseppe, d'anni 56, negoziante, coniugato. — Pinton Antonio fu Odoardo, d'anni 73, industriale, vedovo.

Una bambina esposta di mesi 2.

Tutti di Padova.

Varotto Luigi fu Vincenzo, d'anni 28, muratore, coniugato, di Roncaglia di Ponte S. Nicolò.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

*Le improvvisate idee!* — Il codicillo dello zio Venanzio — ore 8 1/2.

## Corriere della sera

### Notizie interne

Il Pungolo di Milano asserisce Garibaldi abbia spedito al Re in Monza un telegramma di ringraziamento per l'indulto a Canzio.

— Deve tenersi fra Magliani e La Porta una conferenza per spiegazioni relative ai riappalti del dazio consumo ed altre spese maggiori per gli impiegati straordinari.

— Annunziavasi il matrimonio fra il principe Amedeo e la principessa Beatrice d'Inghilterra. La notizia viene smentita.

— L'Aurora annunzia che i Gesuiti di Loreto cui fu intimato lo slogging giunsero già coi loro alunni in Roma.

— Una commissione municipale Genovese fu a visitare Garibaldi.

— Canzio eccita Garibaldi a recarsi a Roma.

— Canzio, sciolto dal questore Cuneo, assieme ai due suoi compagni in seguito all'indulto passò in vettura quasi inosservato dalle carceri alla sua casa, dove l'accogliamento fu commovente.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze* ed *abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a compere i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Simberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

**LUIGI AZZARI**, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

**Dott. CESARE BONOMI**.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancana:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Serrevalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## CONTRO LA TOSSE

### Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvechio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce*, e *male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

**Giannetto Dalla Chiara** f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

**Deposito in Padova** sigg. Pianeri e Mauro all'Università. In provincia di **Rovigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

## AVVISO

### FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan**, farmacista.

Acqua dell' Antica fonte

DI

## PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte a Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— ( L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— ( L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova**

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

## ISTITUTO E CONVITTO VANZO

MILANO — Corso di Porta Romana, 105 — MILANO

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A/ Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. — B/ Il Liceo e il Ginnasio. — C/ Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esaminati al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritarono la mezza pensione gratuita.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta. (2286)

## NECESSAIRES

di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:  
1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente **Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

## Il ronzo delle orecchie e la sordità

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino** dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente**.

L'esperienza fatta su vasta scala (567 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitante Marsiglia che guarirono:

Signori: **Silvi**, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di 3 anni — **Bevardi**, via di Turenne, d'una di 9 anni — **Jullian**, droghiere alle casupole di St. André, d'una di 3 anni

— La signora **Vachier**, a St. Gencr, d'una di 11 anni — **Morand d'Istres**, d'una di 15 anni

— **Sennequer**, proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia).

102